

NOTE PER LA TESI

Dal progetto alla stesura finale

Prof.ssa Gianna Cappello

Premessa – La scelta dell'argomento

Presentati per chiedermi la tesi con almeno un paio di argomenti. Ne parleremo insieme e insieme decideremo su quale lavorare. Nella scelta di questi argomenti rammenta le seguenti cose.

Come da regolamento, la tua tesi non dovrebbe superare le 30 pagine (100 per la LM). Fermo restando che questo limite non è assolutamente perentorio e che sforamenti (ovviamente in eccesso) sono sempre possibili, è pur vero che esso ti impone di scegliere l'argomento della tua tesi con particolare cura. In linea di massima, dovrai tenere conto di due condizioni essenziali e strettamente interconnesse tra loro:

- L'argomento deve essere il più possibile specifico, anche se legato, ovviamente, a tematiche più generali (che andrai a discutere nel primo capitolo). Pertanto, evita argomenti troppo vasti di cui non potresti che dare una trattazione superficiale e del tutto compilativa... "brevi cenni sull'universo", per citare un mio collega. La specificità dell'argomento ti renderà possibile assolvere alla seconda condizione, ovvero:
- Devi prevedere una parte di ricerca empirica (che andrai a illustrare nel terzo capitolo) relativa a quell'argomento specifico. Potrai lavorare su fonti primarie (con dati che avrai raccolto tu stess*) o su fonti secondarie. In ogni caso, grazie a questa ricerca potrai mettere alla prova le tue competenze di ricerca metodologica e di analisi dei dati.

1. La presentazione del progetto, dell'indice e della bibliografia di partenza

Dopo aver concordato con me l'argomento della tesi, dovrai elaborare un progetto di tesi sulla base delle seguenti 4 domande:

- Cosa voglio dire? Quale tesi voglio sostenere in questo scritto?
- Su quali argomentazioni fondo la mia tesi?
- Quali autori/libri posso portare a sostegno della mia tesi? Da quali invece mi possono venire delle critiche? (stato dell'arte)
- Come voglio sostenere le mie argomentazioni, ovvero quale sarà l'articolazione in capitoli/paragrafi della mia tesi? (descrizione del progetto e, nel caso di ricerca empirica, della metodologia)
- Obiettivi e risultati attesi

In breve, dovrai prima descrivere l'argomento o il problema, poi enunci la tua tesi e infine descrivi sinteticamente come intendi esporla. Ad esempio: "In questo lavoro intendo sostenere la tesi che [.....] e lo farò discutendo i seguenti punti. Dapprima mostrerò che..... Poi analizzerò Infine sosterrò che..." (ricordati che questo sarà anche l'ordine da seguire nella stesura dell'introduzione).

Il progetto dovrà contenere anche un titolo approssimativo della tesi.

Assieme al progetto, dovrai presentare una prima bozza dell'indice dove vengono indicati i titoli dei capitoli e dei paragrafi. Già in questa fase è molto importante che ti impegni ad elaborare un indice il più possibile dettagliato perché aiuterà sia te a non andare fuori tema durante la stesura, sia me ad inquadrare schematicamente il tuo lavoro e ad individuare possibili sviluppi e/o integrazioni/correzioni. Si tratta, insomma, di uno strumento prezioso per organizzare le prime idee che studente e docente mettono a fuoco. Come vedrai, quasi sempre accade che, proseguendo nel lavoro e affinando le conoscenze, si renderà necessario modificare o integrare questo schema (vedi sotto "L'indice come ipotesi di lavoro", tratto da U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*).

Infine, oltre al progetto di tesi e all'indice di partenza, dovrai compilare una prima bibliografia, ovvero un elenco dei testi da cui hai tratto i primi spunti per l'elaborazione del progetto e dell'indice.

Un ottimo testo di riferimento da consultare in questa fase (e durante tutta la stesura della tesi) è *Come si fa una tesi di laurea* di U. Eco, Bompiani, Milano 1977¹. Nelle pagine finali di questo scritto ne troverai una parte che ti prego di leggere con attenzione!

RICORDA: Solo dopo che il tuo progetto di tesi e l'indice sono stati approvati, potrai cominciare a scrivere il primo capitolo.

2. La struttura della tesi

2.1 L'introduzione

L'introduzione (così come la conclusione) va scritta alla fine. Deve contenere gli elementi fondamentali che servono a far comprendere il lavoro nella sua totalità. Di conseguenza dovrà illustrare con chiarezza gli obiettivi e le ragioni sottostanti alla loro scelta; fornire alcuni cenni in merito alla letteratura rilevante; presentare gli strumenti utilizzati (la metodologia) e l'organizzazione essenziale in parti, capitoli, paragrafi. Dovrà dunque contenere i seguenti 3 elementi:

- l'argomento e la sua rilevanza (sociologica, culturale, storica, ecc.)
- la tesi (ciò che vuoi sostenere sull'argomento scelto);
- i principali risultati ottenuti nel lavoro.

In breve, nell'introduzione prima descrivi l'argomento o il problema, poi enunci la tua tesi

¹ Ci sono edizioni più recenti in commercio.

e infine descrivi sinteticamente come l'hai sostenuta nel corso del tuo lavoro. Ad esempio: «In questo lavoro intendo sostenere la tesi che [.....] e lo farò discutendo i seguenti punti. Dapprima mostrerò che..... Poi analizzerò Infine sosterrò che...». Ricorda inoltre che l'Introduzione va scritta alla fine della tesi! Come si potrebbe altrimenti introdurre qualcosa che non si sa ancora come sarà nella sua versione definitiva?

2.2. I capitoli

Qualsiasi cosa andrai a scrivere nei capitoli deve necessariamente ricadere in uno dei seguenti casi:

- concetti e teorie tratti dalla letteratura. Ricorda di citare sempre la fonte e di riportarla poi in bibliografia;
- dati e informazioni (anche in forma di tabella e/o grafico). Anche in questo caso deve essere sempre citata la fonte, aggiungendo eventualmente la dicitura “nostra elaborazione”;
- opinioni personali, sempre argomentate però alla luce di riflessioni che muovono dalla teoria o dai dati ottenuti con la tua ricerca empirica (o quella di altri che opportunamente citerai). **Ricorda:** non si tratta di impressioni, emozioni o visioni ma di osservazioni personali dove compari e metti in relazione dati, informazioni, fenomeni e teorie in maniera sensata e, possibilmente, originale.

Nel capitolo teorico (il primo) si fa di solito una rassegna della letteratura sull'argomento per offrire l'idea di una preparazione completa. Devi cercare di usare le idee trovate nella letteratura e farle “dialogare tra di loro” in maniera critica, integrandole con i tuoi commenti. **Attenzione però:** devi da un lato attribuire le opinioni alle diverse voci citando opportunamente le fonti e dall'altro rendere esplicito lo spazio dedicato alle tue opinioni.

I successivi capitoli saranno teorico-compilativi, se hai deciso di fare una ricerca su fonti bibliografiche; o descrittivi di risultati empirici, se hai deciso di fare una ricerca sul campo. In questo secondo caso ricordati di inserire una nota metodologica all'inizio dove descrivi l'impianto metodologico della tua ricerca (disegno, contesto, strumenti, procedure, ecc.).

Attenzione alle insidie del “copia e incolla”: so bene che nel corso della stesura della tesi adatterai la classica tecnica del “copia-incolla” dalla letteratura e/o da internet. Fallo però con intelligenza e, soprattutto, con spirito critico. Il “copia-incolla” va bene per una prima bozza, per cominciare a scrivere qualcosa su una pagina bianca. Copia le parti che ti sembrano più significative perché esprimono in una forma chiara idee e concetti che anche tu intendi sostenere. **Ricorda:** per non perdere informazioni preziose, ricordati di mettere SEMPRE quello che copi fra virgolette e di annotare il riferimento bibliografico (inclusa la pagina!) da cui stai riprendendo il passo (ti servirà dopo quando in fase di stesura finale del capitolo dovrai citare correttamente le tue fonti).

Dopo questa prima bozza, torna a rileggete tutto attentamente cercando di riscrivere il testo usando il più possibile le tue parole, parafrasando o citando letteralmente i passaggi precedentemente “copiati e incollati” e integrandoli con tue riflessioni personali. Ricordati di usare le citazioni tra virgolette con molta parsimonia e, soprattutto, quando la porzione di testo che vuoi citare costituisce un sunto particolarmente efficace.

Un consiglio: può sembrare banale, ma anche se tu rileggesti cento volte il tuo testo, probabilmente continuerebbero a sfuggirti molti errori: conosci talmente bene quello che hai scritto che invece di rileggere, vai a memoria e quindi certi errori potrebbero sfuggirti. Pertanto, prima di consegnarmi il capitolo, ti consiglio di chiedere a qualcuno di leggerlo e di segnalarti eventuali errori, possibilmente qualcuno che non sa assolutamente niente dell'argomento della tua tesi (genitori, fratelli/sorelle, amici/amiche).

2.3 La conclusione

Rappresenta l'ultimo capitolo della tesi e il coronamento del lavoro svolto. Non deve sembrare un riassunto bensì un momento di verifica della struttura adoperata nell'esposizione delle tue argomentazioni e nell'elaborazione dei dati e delle informazioni. Sarà chiara e scientifica, ed in particolare dovrai occorre richiamare il metodo di ragionamento seguito nel tuo lavoro, riportando i risultati più importanti che sono emersi ed eventualmente menzionando i possibili futuri sviluppi della tua ricerca. Ricorda inoltre che la conclusione va armonizzata con l'introduzione: nella conclusione dovrai dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione (o ipotesi di ricerca) che hai assunto all'inizio del tuo lavoro, nell'introduzione appunto. Per molti aspetti potrebbe sembrare un doppione dell'introduzione perché riassume nuovamente il lavoro svolto. In realtà ha una funzione diversa: il ruolo della conclusione è quello di "tirare le somme" della tua ricerca (bibliografica e/o empirica), esplicitando chiaramente quello che hai cercato di dimostrare e in che termini l'operazione è riuscita.

In breve, la conclusione muove sempre dall'introduzione: riprendendo il discorso su quelli che erano all'inizio della ricerca gli obiettivi e le aspettative, proponi un bilancio di quanto è stato fatto e quanto, invece, resta da fare. Nella conclusione si devono anche sottolineare le aspettative soddisfatte e quelle non soddisfatte, gli obiettivi raggiunti e non raggiunti, ecc. evidenziando i dati più interessanti e lasciando aperta la possibilità di proseguire la ricerca dando indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

2.4 L'appendice

Nella (eventuale) Appendice si mettono materiali di riferimento che possono risultare utili e che sarebbe stato lungo (o ridondante) inserire direttamente nel testo (per es. testi integrali di documenti, interviste, questionari, leggi, manifesti, ecc.)

2.5 La bibliografia

La bibliografia contiene TUTTI e SOLO i testi citati nella tesi. Ecco come compilarla:

1. *Volume di un autore*

Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

Se di uno stesso autore si citano testi diversi ma pubblicati nello stesso anno, si aggiunge, in ordine alfabetico, una lettera minuscola dopo l'anno:

Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.

----- (1985a), *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano

- (1985b), *Come si fa una tesi di laurea*, «Il laureato», XV, 3, settembre-dicembre, pp. 35-38².
2. *Volume curato da uno o più autori*
Eco U. (1985) (a cura di), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano.
 3. *Saggio di un autore in volume miscelaneo*
Eco U. (1985), "Scegliere la tesi", in U. Eco (a cura di), *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano, pp. 34-57.
(Le pagine indicano i riferimenti di inizio e fine del saggio. Si noti che in questo caso l'iniziale del nome proprio del curatore va *prima* del cognome)
 4. *Articolo di un autore su rivista*
Eco U. (1985), *Come si fa una tesi di laurea*, «Il laureato», XV, 3, settembre-dicembre, pp. 35-38.
(Il numero romano –XV– indica il numero progressivo dell'annata, il numero arabo –3– il numero dell'anno in corso della rivista cui si fa riferimento, le pagine i riferimenti di inizio e fine dell'articolo)
 5. *Volume di un autore straniero di cui esiste una traduzione in italiano*
Baudrillard J. (1976), *La società dei consumi*, Bologna, il Mulino (ed. or. 1974)
(Quando si cita in bibliografia un autore straniero, è importante indicare almeno l'anno dell'edizione originale. Viceversa, quando si cita l'originale, è importante mostrare che si conosce anche l'esistenza di una sua traduzione. Sapere se un libro è stato tradotto o meno è un'indicazione importante che va data al lettore.)
 6. *Per un contributo scaricato dal web, si possono avere due casi:*
 - a. Quando se ne conosce l'autore e il titolo:
Eco U. *Come si fa una tesi di laurea*, in URL: <http://www.laureati.com> (sito visitato nel MESE ANNO)
 - b. Quando non si possiede nome e titolo del contributo, non lo si inserisce nella bibliografia ma solo in una nota del testo:
In Internet, URL: <http://www.laureati.com> (sito visitato nel MESE ANNO)

2.6 La sitografia

Se occorre segnalare una serie di risorse web che sono risultate particolarmente utili o che sono specificatamente attinenti con l'argomento della tesi:

- a. elencare in ordine alfabetico a partire dal nome del proprietario del sito;
- b. trascrivere l'URL al completo;
- c. dare una breve descrizione delle attività e delle risorse offerte nel sito;
- d. specificare il mese e l'anno di visita del sito.

Esempi: *MED (Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione)*
<http://www.medmediaeducation.it>

DESCRIZIONE SITO (sito visitato nel MESE ANNO)

Ministero della Pubblica Istruzione

<http://www.istruzione.it>

² Ricorda che in questo l'anno di pubblicazione con la relativa lettera minuscola deve comparire come tale anche nel testo.

DESCRIZIONE SITO (sito visitato nel MESE ANNO)

Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Scienze della Formazione
<http://scienzeformazione.unipa.it>

DESCRIZIONE SITO (sito visitato nel MESE ANNO)

L'aspetto finale dell'indice sarà il seguente:

Introduzione

Capitolo 1

1.1

1.1.1.....

1.1.2.....

Capitolo 2

2.1.....

2.1.1.....

2.1.2.....

Capitolo...

Conclusione

Appendice (eventuale)

Bibliografia di riferimento

Sitografia di riferimento (eventuale)

Durante la stesura della tesi

Fin dalla consegna del primo capitolo, segui attentamente queste istruzioni!!

La lunghezza complessiva dell'intero elaborato - comprensivo di tabelle, grafici, figure e bibliografia - dovrà essere di 30 cartelle (più o meno).

1. Carattere e formato pagina

La tesi dovrà essere redatta in Times New Roman, 12 punti, con interlinea 1 e lasciando 2 cm di margine ai bordi superiore, inferiore e destro e 3,5 cm di margine al bordo sinistro.

Per le citazioni nel corpo di testo (vedi anche paragrafo successivo) usa la dimensione di 11 punti e per le note a piè pagina 10 punti

Scrivi il testo in forma GIUSTIFICATA

RICORDA – Non esagerare nel tentativo di evidenziare le diverse parti del testo con l'uso di corsivi, grassetti, sottolineature, ecc.: se evidenzi troppe cose, otterrai l'effetto esattamente contrario, creando solo una grande confusione che disturba la lettura.

2. Le citazioni

Si possono presentare quattro casi:

1. Quando citi testualmente passaggi di una certa lunghezza (almeno 4/5 righe di testo) li dovrai tenere separati dal resto del testo. Falli rientrare in modo visibile, con spaziature sopra e sotto, e una dimensione di carattere inferiore a quella del testo (vedi sotto esempio 1).
2. Quando citi testualmente passaggi di lunghezza inferiore alle 4/5 righe di testo, non li separare ma semplicemente racchiudili tra virgolette (usa questo tipo di virgolette: « ») e inseriscile nel corso del testo (vedi sotto esempio 2).
3. Puoi anche non citare testualmente ma fare una parafrasi di quanto dice un autore in una o più pagine. In questo caso riscrivi a parole tue il pensiero di un autore.
4. Infine, puoi non citare o parafrasare passaggi specifici, ma più genericamente riferirti agli studi, a un termine/espressione/concetto/teoria di un singolo autore (vedi sotto esempio 3).

RICORDA – In tutti e quattro i casi, DEVI inserire la tua fonte bibliografica nel modo seguente:

- Caso 1 e 2 (Cognome, Anno:n.pagina) Es.: (Cappello, 2009:28).
- Caso 3: (cfr. Cappello, 2009:28) oppure, nel caso di parafrasi fatta da più pagine (Cappello, 2009:28-31).
- Caso 4: (Cappello 2009).

Esempio 1

Per le “sociologie del quotidiano” la costituzione della società avviene non tanto attraverso le macro-categorie classiche della sociologia (il mutamento, il conflitto, la stratificazione sociale), ma attraverso le micro-pratiche quotidiane in cui tali categorie si concretizzano. Esse mirano dunque ad

analizzare la vita quotidiana, il tessuto ovvio e normale della comprensione del mondo e degli altri... Tali approcci riproducono ciò che è già “conosciuto”, che “tutti sanno”, che fa parte appunto del normale bagaglio di buon senso di ogni individuo socialmente addestrato... Questo tipo di sociologia parla di cose che quotidianamente sappiamo fare e facciamo più o meno bene (Wolf, 1979:8). **(N.B: I puntini di sospensione indicano che hai saltato qualche rigo)**

Fenomenologia, etnometodologia, osservazione partecipante, case studies, ecc. sono termini prepotentemente entrati nel vocabolario delle scienze sociali e della *communication research*.

Esempio 2

Per le “sociologie del quotidiano” la costituzione della società avviene non tanto attraverso le macro-categorie classiche della sociologia (il mutamento, il conflitto, la stratificazione sociale), ma attraverso le micro-pratiche quotidiane in cui tali categorie si concretizzano. Esse mirano dunque ad «analizzare la vita quotidiana, il tessuto ovvio e normale della comprensione del mondo e degli altri... Tali approcci riproducono ciò che è già “conosciuto”, che “tutti sanno”» (Wolf, 1979:8). **Note bene il diverso uso delle virgolette «...» e “...”**.

Esempio 3

Vivere oggi nel “villaggio globale” (McLuhan 1964) significa vivere in una società fortemente interconnessa attraverso i media (e non solo)...

Ricorda: Quando in una citazione immediatamente successiva citi lo stesso testo alla stessa pagina si ricorre all’abbreviazione *ibidem*. Quando invece fai riferimento a una pagina differente dello stesso testo: Es. (*Ivi*: 37)

3. Le note

Le note saranno solo di contenuto e le userai solo quando vuoi approfondire un aspetto, allungare una citazione, ecc. (attenzione però a non scrivere note ridondanti o inutilmente erudite). Non usare le note per riportare il riferimento bibliografico di una citazione (usa il sistema autore-data descritto nel paragrafo 2, pag. 7).

La numerazione delle note riprende da uno all’inizio di ciascun capitolo.

4. Lo stile

Ricorda sempre che la tesi non è un romanzo, una novella, un articolo di un quotidiano oppure un elenco di informazioni. **Deve essere un saggio scientifico:** aiutati osservando la forma e la struttura dei libri di testo su cui hai studiato nel corso della tua carriera univer-

sitaria, cerca di capire come sono strutturati e come sono scritti. In ogni caso sarà opportuno utilizzare frasi brevi, semplici e incisive, con poche subordinate. Usa aggettivi e avverbi con grande parsimonia e non ricorrere mai ai superlativi.

5. I termini in lingue estere

I termini stranieri che non sono entrati nel linguaggio corrente (verifica in un vocabolario) vanno scritti sempre in corsivo e di norma al singolare. In corsivo vanno anche termini come *in primis, tout court, a priori*, ecc.

TI PREGO INOLTRE DI SEGUIRE CON CURA LE SEGUENTI ISTRUZIONI:

- a. Come detto, adotta una paragrafatura del testo che evidenzi anche graficamente (attraverso l'uso del grassetto e del corsivo) la gerarchia interna dei contenuti. Ad esempio:

CAPITOLO 1

1.1. Titolo paragrafo

1.1.1. titolo sottoparagrafo

- b. Puoi inviarmi per la correzione solo UN capitolo per volta. Non verranno accettate versioni di capitoli parziali o da completare. I capitoli vanno spediti in formato word via mail.
- c. La riconsegna del capitolo corretto avverrà non prima di due settimane dal momento della consegna da parte dello studente. La docente si impegna a rispettare i tempi stabiliti per la consegna compatibilmente con il carico complessivo di lavoro dovuto alle altre tesi in corso e con gli altri impegni didattici e di ricerca.
- d. Verrà interrotta la correzione di capitoli che non rispettino le norme indicate in questo scritto o che evidenzino la non avvenuta correzione ortografica o vistosi problemi di forma e sintassi.
- e. Ogni capitolo consegnato dovrà contenere le seguenti informazioni:
- la data di consegna
 - il tuo nome e cognome;
 - il tuo indirizzo di posta elettronica e numero di cellulare;
 - l'indice e la bibliografia del capitolo
- f. Ad ogni consegna, allega oltre al capitolo anche:
- Il progetto di tesi;
 - L'indice, anche provvisorio, dell'intero lavoro;
 - La bibliografia di massima concordata all'atto della presentazione del progetto.
- g. In vista della scadenza per il caricamento della tesi sul portale di Ateneo, mi dovrai consegnare TUTTA la tesi (indice, introduzione, capitoli, conclusione, eventuali appendici, bibliografia ed eventuale sitografia) deve avvenire almeno entro la terza settimana antecedente alla scadenza stessa. Ciò per consentire a me l'ultima revisione dell'elaborato e a te l'ultima (eventuale) correzione dello stesso prima della stampa e della rilegatura in tipografia.

Buon lavoro!

Ti invito infine a leggere con attenzione le pagine seguenti!

L'INDICE COME IPOTESI DI LAVORO

(tratto da Umberto Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Bompiani, Milano 1980)

Una delle prime cose da fare per *cominciare* a lavorare su una tesi di laurea è scrivere il titolo, l'introduzione e l'indice finale - e cioè esattamente quelle cose che ogni autore fa *alla fine*. Il consiglio sembra paradossale: cominciare dalla fine? Ma chi ha detto che l'indice vada alla fine? In certi libri è all'inizio, in modo che il lettore possa farsi subito un'idea di quel che troverà leggendo. **In altre parole, stendere subito l'indice come ipotesi di lavoro serve a definire subito l'ambito della tesi.**

Si obietterà che, man mano che il lavoro va avanti, questo indice ipotetico sarà costretto a ristrutturarsi più volte e magari ad assumere una forma del tutto diversa. Certamente. Ma lo ristrutturerete meglio se avrete un punto di partenza da ristrutturare.

Immaginate di dovere fare un viaggio in macchina di un migliaio di chilometri con una settimana a disposizione. Anche se siete in vacanza non uscirete di casa alla cieca andando nella prima direzione che vi capita. Vi farete un piano di massima. Penserete di fare la Milano-Napoli (Autostrada del Sole) con qualche deviazione a Firenze, Siena, Arezzo, una sosta più lunga a Roma e una visita a Montecassino. Se poi lungo il viaggio vi accorgete che Siena vi ha preso più tempo del previsto o che, insieme a Siena, valeva la pena di visitare San Gimignano, deciderete di eliminare Montecassino. Addirittura, arrivati ad Arezzo, potrebbe saltarvi in testa di piegare invece verso est e visitare Urbino, Perugia, Assisi, Gubbio. Vuoi dire che - per serissime ragioni - avrete cambiato tragitto a metà viaggio. Ma è *quel* tragitto che avete modificato, non *nessun* tragitto.

Così per la vostra tesi. Proponetevi un *piano di lavoro*. Questo piano assumerà la forma di un indice provvisorio. Meglio se questo indice sarà un sommario dove per ogni capitolo tentate un breve riassunto. Procedendo in tal modo chiarirete anche a voi stessi quel che volete fare. In secondo luogo potrete proporre un progetto comprensibile al relatore. In terzo luogo vi accorgete se avete già le idee chiare. Ci sono dei progetti che sembrano chiarissimi sino a che li si pensa, ma quando si comincia a scrivere tutto si spappola tra le mani. Si possono avere idee chiare sul punto di partenza e sul punto d'arrivo, ma accorgersi che non si sa proprio come si arriverà da uno all'altro e cosa ci sarà in mezzo. Una tesi è come una partita a scacchi fatta di tante mosse, salvo che dall'inizio dovrete essere in grado di predire le mosse che farete per dare scacco all'avversario, altrimenti non ci arriverete mai.

A essere più precisi, il piano di lavoro comprende il *titolo*, l'*indice* e la *introduzione*. Un buon titolo è già un progetto. Non parlo del titolo che consegnate in segreteria molti mesi prima, e che quasi sempre è così generico che consente infinite variazioni; parlo del titolo "segreto" della vostra tesi, quello che di solito poi appare come sottotitolo. Una tesi può avere come titolo "pubblico" *L'attentato a Togliatti e la radio* ma il suo sottotitolo (e il vero argomento) sarà: *Analisi di contenuto tendente a porre in luce l'uso fatto della vittoria di Gino Bartali al Tour de France per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal fatto politico emergente*. Vale a dire che dopo aver focalizzato l'area tematica decidete di trattarne solo un punto specifico. La formulazione di questo punto costituisce anche una sorta di *domanda*: c'è stato un uso specifico fatto dalla radio della vittoria di Gino Bartali tale da rivelare il progetto di distrarre l'attenzione del pubblico dall'attentato a Togliatti? E tale progetto può essere rivelato da una analisi di contenuto delle

notizie radiofoniche? Ecco come il "titolo" (trasformato in domanda) diventa parte essenziale del piano di lavoro.

Subito dopo aver elaborato questa domanda dovrò propormi delle tappe di lavoro, che corrisponderanno ad altrettanti capitoli dell'indice. Per esempio:

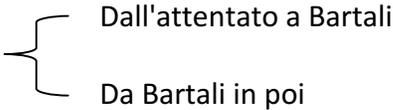
1. Letteratura in argomento
2. L'avvenimento
3. Le notizie della radio
4. Analisi quantitativa delle notizie e della loro collocazione oraria
5. Analisi di contenuto delle notizie
6. Conclusioni

Oppure si può prevedere uno svolgimento di questo genere:

1. L'avvenimento: sintesi dalle varie fonti di informazione
2. Le notizie radiofoniche dall'attentato alla vittoria di Bartali
3. Le notizie radiofoniche dalla vittoria di Bartali ai tre giorni successivi
4. Comparazione quantitativa delle due serie di notizie
5. Analisi di contenuto comparata delle due serie di notizie
6. Valutazione socio-politica

Auspiciabilmente l'indice, lo si è detto, dovrebbe essere molto più analitico. Se volete potete scriverlo su di un grande foglio con caselle a penna, segnando i titoli a matita e via via cancellandoli e sostituendoli con altri, in modo da controllare le varie fasi di ristrutturazione.

Un altro modo di fare l'indice-ipotesi e la struttura ad albero:

1. Descrizione dell'avvenimento
2. Le notizie radiofoniche 
3. eccetera

il che vi consente di aggiungere diramazioni varie. In definitiva un indice-ipotesi dovrebbe avere la seguente struttura:

1. Posizione del problema
2. Le ricerche precedenti
3. La nostra ipotesi
4. I dati che siamo in grado di proporre
5. Loro analisi
6. Dimostrazione dell'ipotesi
7. Conclusioni e accenni al lavoro successivo

La terza fase del piano di lavoro è un **abbozzo di introduzione**. Essa altro non è che il **commento analitico dell'indice**: "Con questo lavoro noi ci proponiamo di dimostrare la tesi tale. Le ricerche precedenti hanno lasciato aperti molti problemi e i dati raccolti sono ancora insufficienti. Nel primo capitolo tenteremo di stabilire il punto tale; nel secondo affronteremo il problema talaltro. In conclusione tenteremo di dimostrare questo e quest'altro. Va tenuto presente che ci

siamo fissati certi limiti precisi e cioè questi e quelli. In tali limiti il metodo che seguiremo è il seguente... E così via".

La funzione di questa introduzione fittizia (fittizia perché la rifarete un sacco di volte prima di avere finito la tesi) è che essa vi consente di fissare le vostre idee lungo una linea direttrice che non sarà cambiata se non a prezzo di una ristrutturazione cosciente dell'indice. In tal modo voi controllerete le vostre deviazioni e i vostri impulsi. Questa introduzione serve anche per raccontare al vostro relatore *che cosa volete fare*. Ma serve soprattutto per vedere se avete già *delle idee in ordine*. Calcolate che di solito lo studente italiano esca dalla scuola media superiore dove presumibilmente ha imparato a scrivere perché gli hanno fatto fare una immensa quantità di temi d'italiano. Poi passa quattro, cinque, sei anni all'università dove di regola nessuno gli chiede più di scrivere, e si ritrova al momento della tesi completamente fuori esercizio. Sarà un grande shock, e guai a rinviarlo al momento della stesura. Bisogna provare a scrivere subito e tanto vale scrivere le proprie ipotesi di lavoro.

State attenti, perché sino a che non sarete in grado di scrivere un indice e una introduzione non sarete sicuri che quella è la *vostra* tesi. Se non ce la fate a scrivere la prefazione significa che non avete ancora idee chiare su come partire. Se avete idee su come partire è perché almeno "sospettate" dove arriverete. Ed è proprio sulla base di questo sospetto che dovrete scrivere la introduzione, come se fosse una recensione del lavoro già fatto. Non abbiate paura di spingervi troppo avanti. Sarete sempre in tempo a tirarvi indietro.

È chiaro a questo punto che *introduzione e indice saranno riscritti di continuo man mano che il lavoro procede*. È così che si fa. Indice e introduzione finale (quelli che appariranno sul dattiloscritto) saranno diversi da quelli iniziali. È normale. Se non fosse così significherebbe che tutta la ricerca fatta non vi ha dato nessuna idea nuova. Sarete magari persone tutte d'un pezzo, ma era inutile fare una tesi.

Cosa distinguerà la prima dall'ultima stesura dell'introduzione? Il fatto che nell'ultima prometterete molto meno che nella prima, e sarete più cauti. Il fine della introduzione definitiva sarà aiutare il lettore a penetrare nella tesi: ma guai a promettergli quello che poi non gli darete. Il fine di una buona introduzione definitiva è che il lettore si accontenti di questa, capisca tutto, e non legga più il resto. È un paradosso, ma molte volte una buona introduzione, in un libro a stampa, dà le idee giuste al recensore e lo porta a parlare del libro come l'autore avrebbe voluto. Ma se poi il relatore (o altri) legge la tesi e si accorge che avevate annunciato nella introduzione risultati che poi non si sono realizzati? Ecco perché quest'ultima deve essere cauta e promettere solo ciò che poi la tesi darà.

L'introduzione serve anche a stabilire quale sarà il *centro* e quale la *periferia* della tesi. Distinzione che è molto importante e non solo per ragioni di metodo. Vi si richiederà di essere esaurienti molto più per quel che avrete definito come centro che per quel che avete definito come periferia. Se in una tesi sulla guerra partigiana nel Monferrato stabilirete che il centro sono i movimenti delle formazioni badogliane, vi si perdonerà qualche inesattezza o qualche approssimazione circa le brigate garibaldine, ma vi si richiederà completezza assoluta di informazione sulle formazioni di Franchi e di Mauri. Naturalmente vale anche l'inverso.

Per decidere quale sarà il centro (o fuoco) della tesi, dovrete sapere qualcosa sul materiale di cui disporrete. Ecco perché il titolo "segreto", l'introduzione fittizia e l'indice-ipotesi sono *tra le prime cose* da fare, ma non sono *la prima*.

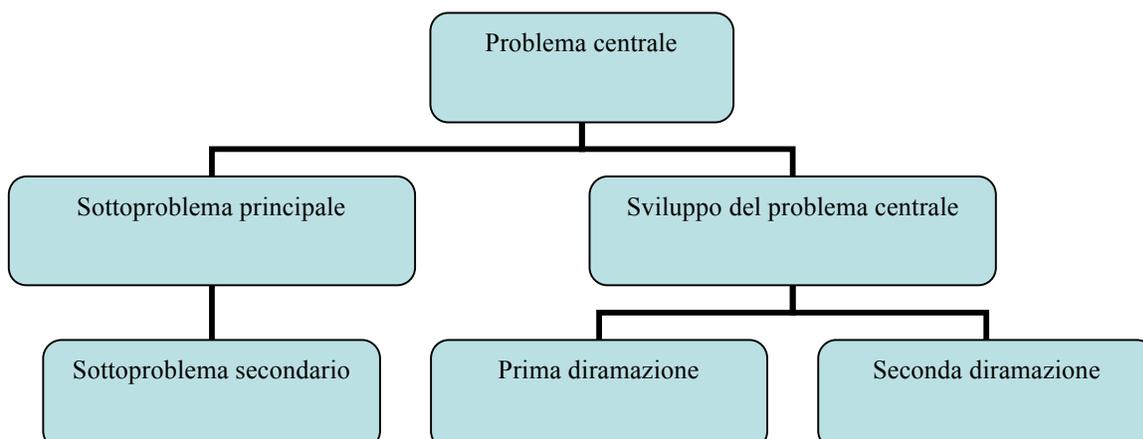
Prima viene l'ispezione bibliografica (e abbiamo visto che si può fare in meno di una settimana, anche in una piccola cittadina).

Quale dovrà essere la logica che presiede alla costruzione dell'indice ipotesi? La scelta dipende dal tipo di tesi. In una tesi storica potreste avere un piano *cronologico* (per esempio: *Le persecuzioni dei Valdesi in Italia*) oppure un piano *a causa ed effetto* (per esempio: *Le cause del conflitto arabo-israeliano*). Ci può essere un piano *spaziale* (*La distribuzione delle biblioteche circolanti nel canavesano*) oppure *comparativo-contrastivo* (*Nazionalismo e populismo nella letteratura italiana del periodo della Grande Guerra*). In una tesi di carattere sperimentale avrete un piano *induttivo*, da alcune prove alla proposta di una teoria; in una tesi di carattere logico-matematico un piano di tipo *deduttivo*, prima la proposta della teoria poi le sue possibili applicazioni a esempi concreti... Direi che la letteratura critica a cui vi riferite vi può offrire buoni esempi di piani di lavoro, basta che la usiate criticamente comparando i vari autori e vedendo chi risponde meglio alle esigenze poste dal problema formulato nel titolo "segreto" della tesi.

L'indice stabilisce già quale sarà la suddivisione logica della tesi in capitoli paragrafi e sottoparagrafi. Anche qui una buona suddivisione a disgiunzione binaria vi consente di fare aggiunte senza alterare troppo l'ordine iniziale. Per esempio, se il vostro indice è:

1. Problema centrale
 - 1.2. Sottoproblema principale
 - 1.3. Sottoproblema secondario
2. Sviluppo del problema centrale
 - 2.1. Prima diramazione
 - 2.2. Seconda diramazione

Questa struttura può essere rappresentata da un diagramma ad albero dove le linee indicano sottodiramazioni successive che potete introdurre senza turbare l'organizzazione generale del lavoro:



Cosa sia un *riferimento interno* lo avete visto anche qui. Spesso si parla di qualcosa che è già stato trattato in un capitolo precedente e si rimanda, in parentesi, ai numeri di quel capitolo, o paragrafo, o sottoparagrafo. I riferimenti interni servono a non ripetere troppe volte le stesse cose ma servono anche a mostrare la coesione dell'intera tesi. Un riferimento interno può significare che uno stesso concetto vale da due diversi punti di vista, che uno stesso esempio dimostra due argomenti diversi, che quanto è stato detto in senso generale si applica anche a quella trattazione di un punto particolare, e così via.

Una tesi bene organizzata dovrebbe abbondare di riferimenti interni. Se non ce ne sono significa che ogni capitolo va avanti per conto suo come se tutto quello che è stato detto nei capitoli precedenti non avesse contato nulla. Ora è indubbio che ci sono tipi di tesi (per esempio raccolte di documenti) che possono procedere anche così, ma almeno al momento di tirar le conclusioni i riferimenti interni dovrebbero farsi necessari. Un indice-ipotesi ben costruito è la maglia numerata che vi consente di operare i riferimenti interni senza andare ogni volta a controllare tra fogli e foglietti dov'è che avevate parlato di quella tale cosa. Come credete che abbia fatto per scrivere ciò che state leggendo?

Per rispecchiare la struttura logica della tesi (centro e periferia, argomento centrale e sue diramazioni eccetera) l'indice deve essere articolato in *capitoli*, *paragrafi* e *sottoparagrafi*. Esigenze di discorso possono richiedere che un capitolo sia suddiviso in tanti sotto-sottoparagrafi, mentre un altro può procedere spedito a discorso continuo sotto un titolo generale.

Ci sono tesi che non richiedono tante divisioni e dove, anzi, la suddivisione troppo minuta spezza il filo del discorso (pensiamo a esempio a una ricostruzione biografica). Ma tenete in ogni caso presente che la suddivisione minuziosa aiuta a controllare la materia e a seguire il vostro discorso. Se vedo che una osservazione è contenuta nel sottoparagrafo I.2.2. so subito che si tratta di qualcosa che va riferito alla diramazione 2. del capitolo I. e che ha la stessa importanza della osservazione I.2.1

Un'ultima avvertenza: quando avete un indice "di ferro" allora potete permettervi di non cominciare dall'inizio. Anzi di solito si comincia a stendere la parte su cui ci si sente più documentati e sicuri. Ma si può farlo solo se sullo sfondo c'è una *griglia orientativa* e cioè l'indice come ipotesi di lavoro.